

Esuberi Sait, due giorni di sciopero Manifestazione in via Segantini

Fezzi ai sindacati confederali: «Soluzione condivisa, per quanto grave»

TRENTO I 250 dipendenti del consorzio Sait che ieri hanno partecipato alle due riunioni con i sindacati hanno dato un mandato netto. Sciopero e manifestazione sotto Federcoop venerdì prossimo; richiesta di un incontro con i consiglieri provinciali e sciopero nel giorno in cui verrà concesso, al fine di garantire una grande partecipazione dei dipendenti. Intanto ieri i confederali hanno incontrato il presidente di Federcoop, Mauro Fezzi, che ha promesso di lavorare per abbassare il più possibile l'impatto dei licenziamenti. «Esprimiamo l'auspicio che, sedendo attorno ad un tavolo con tutti i soggetti interessati, si possa pervenire ad una soluzione il più possibile condivisa, per quanto grave. In ballo non c'è solo l'efficiamento del consorzio, ma l'intero sistema della cooperazione di consumo, la cui rilevanza sociale oltre che economica è evidente a tutti» ha detto il presidente.

L'annuncio di 130 esuberi su un totale di 650 dipendenti — da ricercarsi però solo entro l'ambito degli addetti al magazzino e degli impiegati, per un totale di circa 400 unità — ha destato grande preoccupazione in Trentino. La lunga crisi economica, le liberalizzazioni Monti nel settore del commercio (aree e orari), l'aumento enorme della concorrenza, di player locali e non, rendevano necessario forse «un cambio di passo» già da tempo. Ora le dif-



Consorzio Gli uffici del Sait all'Interporto di via Innsbruck, il cui personale dovrebbe subire forti tagli

ficoltà sono cresciute e avere al comando un manager proveniente dal privato (Luca Picciarelli) può solamente introdurre logiche «meno cooperative».

Le categorie del commercio di Cgil, Cisl e Uil sono compatte. Roland Caramelle (Filcams Cgil) dà conto del clima teso nelle assemblee e chiede di dimostrare la necessità dei 130 licenziamenti, «che si fatica a capire visto che i dipendenti fanno ogni giorno molto straordinario». E ancora: «Occorre essere seri fino in fondo: la prima responsabilità dell'andamento del consorzio è di chi l'ha amministrato negli ultimi anni, vale a dire del presidente». Non semplice il ruolo di

Renato Dalpalù in questi ultimi mesi: da presidente in pectore di Federcoop ha dovuto addirittura ricucire con i «giossiani» per dare un leader a Via Segantini e ora deve tagliare al Sait, sempre con l'incognita della Btd Primiero.

Walter Largher (Uiltucs) allarga il discorso: «Come nel credito, anche nel consumo servirebbe un Fondo occupazione. Anche perché occorre ragionare su tutto il comparto: le Famiglie cooperative perdono fatturato, fra un po' potremmo avere altre sorprese». Compresa l'uscita di altre Fc dal consorzio, fatti che potrebbero ridurre pericolosamente il fatturato. «I dipendenti di con-

sorzio e Fc non sono i figli poveri della cooperazione — aggiunge Lamberto Avanzo (Fiscat Cisl) — È un obbligo imperativo lavorare insieme per ridurre gli esuberi utilizzando ammortizzatori sociali messi a disposizione dalle normative vigenti, ma anche quel buon senso che troppe volte è mancato ai tavoli di trattativa». Ci si affida alla Federazione, e Fezzi sa che le coop devono essere più competitive. «La crisi fa ancora sentire i propri effetti, che si possono tradurre in decisioni anche drammatiche per ridurre i costi», la nota di Via Segantini.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO TRA COOPERAZIONE E SINDACATI

«Faremo di tutto per attenuare gli effetti sui lavoratori»

► TRENTO

Un incontro “di cortesia” istituzionale programmato da tempo, ma ovviamente catalizzato dall'annuncio degli esuberi Sait. E' quello che hanno avuto ieri i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil - Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti - con il neo presidente della Federazione delle Cooperative Mauro Fezzi.

Il presidente della cooperazione trentina ha confermato la disponibilità al dialogo e al confronto con le organizzazioni sindacali nel quadro di buone relazioni improntate alla

chiarezza e alla pragmaticità.

Come è intuibile, l'“emergenza” di questi giorni rappresentata dai rappresentanti sindacali riguarda la decisione di Sait di porre in mobilità un numero rilevante di collaboratori e collaboratrici. Su questo tema, pur non entrando nel merito di scelte aziendali autonome, il presidente Fezzi ha chiarito che la Federazione cercherà di fare quanto è nelle proprie possibilità per attutire l'impatto della riorganizzazione sui lavoratori. «Nei prossimi giorni potremo avere un quadro più chiaro di quali strumenti sono a disposizione

per sostenere i lavoratori in questo processo – ha detto Fezzi – e ci faremo parte diligente per favorirne l'utilizzo, insieme alle istituzioni pubbliche e ai soggetti che possono portare un contributo fattivo».

Fezzi non nasconde la preoccupazione dell'intero movimento cooperativo per lo scenario economico in cui le imprese – al pari di tutte le altre – devono affrontare la competitività. « Il sistema è sano - ha detto il presidente - e l'impresa cooperativa ha dimostrato il suo carattere di resilienza anche di fronte alla più grave


Lorenzo Pomini, Franco Ianeselli e Walter Alotti

crisi dal dopoguerra. Questo naturalmente non attenua la gravità della situazione occupazionale al Sait. Esprimiamo l'auspicio che, sedendo attorno ad un tavolo con tutti i soggetti interessati, si possa pervenire ad una soluzione il più

possibile condivisa, per quanto grave. In ballo non c'è solo l'efficientamento del Consorzio ma l'intero sistema della cooperazione di consumo, la cui rilevanza sociale oltre che economica è evidente a tutti», ha concluso Fezzi.